



Self-Othering e Neighbouring: La costituzione dell'Asia centrale nel discorso internazionalistico cinese con la Belt and Road Initiative

Giulia Sciorati

Dipartimento di Lettere e Filosofia,
Università di Trento
Contatto: giulia.sciorati@unitn.it

Abstract

By analysing Chinese academic discourse longitudinally, the article investigates the discourses through which Chinese scholars conceptualised Central Asia as a world region after the launch of the Belt and Road Initiative (BRI). This study considers the BRI as the starting point for a new momentum in China's relations with Central Asia and a favourable temporal juncture to examine how the region has recently been politically reconstituted. Methodologically, a corpus of forty academic texts in the Chinese language was analysed through the discourse-historical variant of qualitative discourse analysis. The research aims to strengthen the Critical Studies on Regions' approach by presenting an empirical case of regions' cyclical reconstitution. Moreover, the article proposes to re-focus the research agenda by considering integrating insights on knowledge production in non-Western International Relations.

Keywords

China; Central Asia; regions; epistemic communities; knowledge production

“La Cina sarà sempre una buona vicina, una buona compagna, una buona amica, e una buona sorella di cui i paesi dell'Asia centrale potranno fidarsi e su cui potranno fare affidamento”. (Xi Jinping)

“中国都始终是中亚国家值得信任和倚重的好邻居、好伙伴、好朋友、好兄弟”。(习近平)

1 L'autrice ringrazia il revisore anonimo per il tempo dedicato al presente articolo e i puntuali commenti, e il team di *OrizzonteCina* per il supporto editoriale. Si ringraziano anche Davor Antonucci per l'invito e Sofia Graziani e Eva Seiwert per i suggerimenti. Estratto di Xi Jinping, “Xiéshǒu gòng míngyùn yīqǐ xiàng wèilái——zài Zhōngguó tóng Zhōngyà wǔ guó jiànjiāo 30 zhōunián shípin fēnghuì shàng de jiǎnghuà” [Mano nella mano per un destino condiviso e un futuro insieme——Discorso in occasione del trentesimo anniversario dall'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra la Cina e i cinque paesi dell'Asia centrale], *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu*, 25 gennaio 2022, disponibile all'Url: http://www.gov.cn/xinwen/2022-01/25/content_5670410.htm

Le relazioni tra la Cina e l'Asia centrale e la costituzione di una regione

L'Asia centrale si è recentemente riscoperta un'attiva area di ricerca per la comunità accademica delle Relazioni internazionali di tutto il mondo.² Gli studiosi hanno riconosciuto la sua posizione geografica al centro del continente eurasiatico come un elemento chiave per comprenderne le relazioni internazionali fin dalla nascita delle repubbliche centroasiatiche nei primi anni Novanta.³

Tradizionalmente, sono state Russia e Stati Uniti a contrapporsi nel tentativo di accrescere la rispettiva influenza regionale.⁴ Se, dopo il crollo dell'Unione sovietica, Mosca ha associato il mantenimento di un ruolo di primo piano nell'area alla preservazione dello status di grande potenza internazionale,⁵ le operazioni militari in Afghanistan in seguito agli eventi dell'undici settembre hanno accresciuto la volontà di consolidare la presenza regionale di Washington.⁶ A Russia e Stati Uniti si sono quindi affiancate la Repubblica popolare cinese e la Turchia, dimostrandosi ben presto attive nel condurre iniziative multi-settoriali. Esempio cardine di questa tendenza è il lancio dell'ambiziosa Belt and Road Initiative (BRI) proprio da Astana, la capitale del Kazakistan, che enfatizzò l'importanza per la Cina di quel vicinato che si estende oltre la catena montuosa del Tianshan.⁷

Sebbene si sia appoggiato a progetti antecedenti il lancio della BRI e sviluppati per oltre vent'anni,⁸ l'attivismo cinese in Asia centrale ha acquisito una crescente visibilità. Per la prima volta dalla sua istituzione, la Shanghai Cooperation Organization (SCO) ha rilevato l'interesse della comunità internazionale contestualmente al summit annuale dei capi di stato del settembre 2022.⁹ In quell'occasione, il discorso di Xi rimarcò il tema dell'identità eurasiatica come elemento comune a tutti i partecipanti all'evento, inclusa la Cina, accentuando che “il continente eurasiatico [è] la nostra patria comune” (*Yàōu dàlù shì wǒmen gòngtóng de jiāyuán* 亚欧大陆是我们共同的家园).¹⁰

Questo rimando ad un legame tra paesi eurasiatici è rafforzato dalla memoria della storia condivisa tra la Cina e l'area. La storiografia cinese identifica in alcuni personaggi storici cinesi (tra cui

2 Rico Isaacs e Erica Marat, *Routledge Handbook of Contemporary Central Asia* (Abingdon e New York: Routledge, 2021).

3 Yuan Jian, “Liánxù xing yǔ duànliè xing——Jìndài Zhōngguó zhīshì shìyè xià de ‘Zhōngyà’ fānchóu liú biàn” [Continuità e discontinuità——L'evoluzione della categoria ‘Asia centrale’ dal punto di vista della moderna conoscenza cinese], *Qinghai Minzu Yanjiu* 27 (2016) 4: 137–140.

4 Stephen Blank, “Whither the New Great Game in Central Asia?”, *Journal of Eurasian Studies* 3 (2012) 2: 147–160.

5 Andrej Krickovic e Igor Pellicciari, “From ‘Greater Europe’ to ‘Greater Eurasia’: Status Concerns and the Evolution of Russia’s Approach to Alignment and Regional Integration”, *Journal of Eurasian Studies* 12 (2021) 1: 86–99.

6 Younkyoo Kim e Fabio Indeo, “The New Great Game in Central Asia Post 2014: The US ‘New Silk Road’ Strategy and Sino-Russian Rivalry”, *Communist and Post-Communist Studies* 46 (2013) 2: 275–286.

7 Xi Jinping, “Work Together to Build the Silk Road Economic Belt”, in *The Governance of China* 1 (Beijing: Foreign Languages Press, 2014), 315–319.

8 Nargis Kassenova, “China–Central Asia Relations: Re-Learning to Live Next to the Giant”, in *Routledge Handbook of Contemporary Central Asia*, a cura di Rico Isaacs e Erica Marat (Londra: Routledge, 2021).

9 Stephen Aris, *Eurasian Regionalism: The Shanghai Cooperation Organisation* (Londra e New York: Palgrave Macmillan, 2011).

10 Xi Jinping, “Bǎowò shídài cháoliú jiāqiáng tuánjié hézuò gòng chuàng měihǎo wèilái——zài Shànghǎi hézuò zǔzhī chéngyuán guó yuánshǒu lìshǐ huì dì èrshí’èr cì huìyì shàng de jiǎnghuà” [Afferrare la tendenza dei tempi, rafforzare l’unità e la cooperazione e creare insieme un futuro migliore——Discorso alla ventiduesima riunione del Consiglio dei capi di stato della Shanghai Cooperation Organization], *Zhonghua Renmin Gongheguo Zhongyang Renmin Zhengfu*, 16 settembre 2022, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/xinwen/2022-09/29/content_5713904.htm.

spiccano l'esploratore Zhang Qian e il generale Ban Chao) l'inizio delle relazioni tra la Cina e l'Asia centrale, nonché la genesi stessa della Via della Seta.¹¹ Originariamente, il legame tra Pechino e l'area fu caratterizzato da relazioni asimmetriche di vassallaggio simile a quelle stipulate tra la Cina e il resto del vicinato durante l'epoca imperiale. Nel caso centroasiatico, tuttavia, un elemento chiave furono le tensioni tra l'impero cinese e la confederazione nomade Xiongnu (*Xiōngnú* 匈奴) che si riaccesero ciclicamente fino alla sconfitta di quest'ultima sotto la dinastia Han, circa nel 89 a.C.¹² In epoca sovietica, i paesi dell'Asia centrale furono inclusi nella strategia cinese per l'Unione sovietica in quanto territori parte di quest'ultima con la conseguenza che Mosca mediò gli scambi formali tra la Cina e l'area.¹³ Dopo il 1991, Pechino riacquisì una graduale autonomia nello sviluppo delle relazioni bilaterali con le cinque repubbliche centroasiatiche al centro della quale vi fu il tour del 1994 dell'allora primo ministro Li Peng, che diede il via a numerose visite ufficiali di diplomatici e rappresentanti politici nella regione.¹⁴ Da allora, le interazioni tra Pechino e l'area centroasiatica hanno stimolato interrogativi sulla definizione della regione, principalmente legati all'esperienza sovietica. Sebbene l'Asia centrale sia riconosciuta dalla comunità internazionale entro confini geografici istituzionalizzati e comprendenti cinque paesi – Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan – la regione è stata recentemente esaminata attraverso il prisma della sua integrazione nel continente asiatico, mettendo in discussione la legittimità dell'esperienza sovietica come unica lente d'indagine. Le istituzioni europee, ad esempio, oggi si relazionano con l'Asia centrale in quanto sub-regione asiatica, geograficamente vicina ma politicamente separata da Mosca e dal resto dello spazio post-sovietico.¹⁵ Sebbene la letteratura sulle relazioni tra la Cina e l'Asia centrale sia in forte sviluppo, gli studiosi si sono finora concentrati su questioni di *Realpolitik*, esaminando il problema di ricerca attraverso tre lenti analitiche.¹⁶ Per gli esponenti della scuola realista delle Relazioni internazionali, le relazioni tra la Cina e l'Asia centrale sono state spiegate secondo gli assunti del realismo offensivo e difensivo. I primi hanno preso in esame la massimizzazione del potere e l'aumento delle risorse economiche e militari cinesi a fronte di altre potenze come gli elementi determinanti la presenza del paese nell'area.¹⁷ I secondi, invece, hanno interpretato l'attivismo cinese in Asia centrale guardando ai comportamenti di *balancing*.¹⁸ Questo secondo approccio si è dimostrato rilevante soprattutto alla luce della sistematizzazione della presenza statunitense nella regione dopo gli attacchi terroristici dell'undici settembre 2001.¹⁹

11 Ufficio di ricerca sull'Asia centrale, *Zhōngguó yǔ Zhōngyà. Guóji zhèngzhì lùntán* [Cina e Asia centrale. Forum politico internazionale] (Beijing: Zhongguo shehui kexueyuan, 1999) e Liu Xueyao, *Zhōngyà yǔ Zhōngguó guānxì shǐ* [La storia delle relazioni tra l'Asia centrale e la Cina] (Taipei: Zhishufang, 2010).

12 Peter C. Perdue, *China Marches West: The Qing Conquest of Central Eurasia* (Cambridge: Harvard University Press, 2005).

13 James Millward, *Eurasian Crossroads: A History of Xinjiang* (New York: Columbia University Press, 2007) e Michael E. Clarke, *Xinjiang and China's Rise in Central Asia. A History* (Londra e New York: Routledge, 2012).

14 Valérie Niquet, "China and Central Asia", *China Perspectives* 67 (2006): 2-10.

15 Diplomatico in carica presso le istituzioni europee, incontro presso lo European Policy Centre, luglio 2022.

16 La discussione che segue è incentrata sulla letteratura delle Relazioni internazionali e non tiene in considerazione gli Studi critici sulla geografia umana.

17 Niklas Swanström, "Sino-Russian Relations at the Start of the New Millennium in Central Asia and Beyond", *Journal of Contemporary China* 23 (2014) 87: 480-497.

18 Song Weiqing, *China's Approach to Central Asia: The Shanghai Cooperation Organisation* (Londra: Routledge, 2016).

19 Julie Wilhelmson e Geir Flikke, "Chinese-Russian Convergence and Central Asia", *Geopolitics* 16 (2011) 4: 865-901.

Al contrario, gli studi che indagano la dimensione interna allo stato hanno identificato nella sopravvivenza del regime politico e nella preservazione della leadership del Partito comunista cinese due fattori determinanti per spiegare la crescente presenza della Cina in Asia centrale. Da una parte, questi approcci mettono al centro dell'*engagement* cinese con la regione l'insicurezza proveniente dalla regione autonoma del Xinjiang, a cui è ascrivito il ruolo di "ponte" verso i vicini centroasiatici. Dall'altra, l'opposizione ai processi di democratizzazione incentivati dagli Stati Uniti è vista come un forte stimolo per le operazioni cinesi nella regione.²⁰

La scuola costruttivista identifica due discorsi identitari. In primo luogo, la costruzione dell'identità di membri della SCO che Pechino interpreta sia positivamente (poiché facilita l'integrazione cinese nell'area) sia negativamente (poiché promuove un'identità concorrente a quella proposta dalla Cina, legata all'appartenenza al continente eurasiatico). In secondo luogo, la ridefinizione dell'identità, dei valori e delle norme dei paesi centroasiatici su impronta cinese attraverso interazioni regolari con Pechino.²¹ Ad ultimo, i costruttivisti hanno preso in considerazione la questione dello status in riferimento alle ambizioni di potenze esterne operanti nella regione.²²

Recentemente anche la scuola inglese ha contribuito al dibattito sulla Cina in Asia centrale, proponendo interpretazioni che si concentrano sull'esperienza di sviluppo economico cinese e sulle relazioni strette dalla Cina con altre aree del mondo.²³

Un'evidente limitazione di questa letteratura è la scarsa attenzione riservata al modo in cui la Cina concettualizza la regione. Eccezioni sono rappresentate dai volumi di Nadine Godehardt e Zenel Garcia e dal lavoro di traduzione della letteratura accademica in lingua cinese sull'Asia centrale della Oxus Society.²⁴ Godehardt, in particolare, si interroga sul modo in cui la Cina costituisce l'area, seppur il suo studio soffra di un'importante limitazione: il periodo di analisi si conclude con il lancio della BRI. Poiché un punto centrale delle conclusioni della studiosa riguarda la volatilità della concettualizzazione della regione, analizzare il periodo della BRI è fondamentale alla luce del ruolo che l'iniziativa ricopre nello stimolare l'*engagement* cinese verso l'area.

Quest'articolo contribuisce a colmare questa lacuna e si propone di rispondere alla domanda: in che modo la Cina ha costituito l'Asia centrale come regione in seguito al lancio della BRI? Da un punto di vista teorico, il lavoro si inserisce all'interno degli Studi critici sulle regioni a cui lega una riflessione sulla produzione del sapere nelle Relazioni internazionali esplicitando

20 David Kerr e Laura C. Swinton, "China, Xinjiang, and the Transnational Security of Central Asia", *Critical Asian Studies* 40 (2008) 1: 113–114; e Bhavna Dave e Yuka Kobayashi, "China's Silk Road Economic Belt Initiative in Central Asia: Economic and Security Implications", *Asia Europe Journal* 16 (2018) 3: 267–281.

21 Emilian Kavalski, "Shanghai into Cooperation: Framing China's Socialization of Central Asia", *Journal of Asian and African Studies* 45 (2010) 2: 131–45 e Ashkat Safiullin, "The China and Central Asia Diplomatic Waltz: An Analysis of China's Methods in Interacting with Central Asian States", in *Foreign Policies and Diplomacies in Asia: Changes in Practice, Concepts, and Thinking in a Rising Region*, a cura di Matthias Maass (Amsterdam: Amsterdam University Press, 2013), 161–184.

22 Deborah Welch Larson, "Status Competition Among Russia, India, and China in Clubs: A Source of Stalemate or Innovation in Global Governance", *Contemporary Politics* 25 (2019) 5: 549–566.

23 Liselotte Odgaard, "China's Central Asia Policy Beijing's Doctrines of Active Defense, Belt and Road, and Peaceful Coexistence", in *The Routledge Handbook of Chinese Studies*, a cura di Chris Shei and Weixiao Wei (Abingdon e New York: Routledge, 2021), 83–97.

24 Nadine Godehardt, *The Chinese Constitution of Central Asia: Regions and Intertwined Actors in International Relations* (Londra: Palgrave Macmillan, 2014); Zenel Garcia, *China's Western Frontier and Eurasia: The Politics of State and Region-Building* (Londra: Routledge, 2021) e Frank Maracchione, "Chinese Academia Marches West: A Structural Topic Model of China's Knowledge-Production in Central Asian Studies", *The Oxus Society* (2022).

le problematiche relative alle gerarchie epistemiche, soprattutto in contesti non-occidentali.²⁵ La sezione seguente discute l'approccio teorico adottato dallo studio e illustra il disegno della ricerca, la metodologia, la selezione e la raccolta dei dati. Le sezioni successive presentano i risultati dell'analisi, mentre le conclusioni esplicitano il contributo alla letteratura di riferimento e le limitazioni del saggio.

Problematizzare il ruolo delle comunità epistemiche negli studi critici sulle regioni

L'articolo integra l'approccio teorico degli Studi critici sulle regioni a considerazioni tratte dalle discussioni sulle gerarchie epistemiche nelle Relazioni internazionali. Gli approcci critici alle regioni problematizzano il nesso tra geografia e politica, definendo le regioni come costruzioni sociali mutevoli, plasmate da contesti storico-politici. Questi studi si interrogano sulla definizione del concetto stesso di "regione" in quanto spazio d'azione della politica che trascende le sue intrinseche caratteristiche geografiche.²⁶ In tal modo, quest'approccio apre strade alternative agli studi classici sulle regioni che, fino ad oggi, hanno principalmente guardato a questioni relative all'integrazione politica tra stati confinanti.²⁷ I dibattiti sulla produzione della conoscenza nelle Relazioni internazionali, d'altro canto, mirano a decentralizzare i costrutti teorici della disciplina, integrando prospettive provenienti dal Sud del mondo, un'area tradizionalmente messa in secondo piano in favore di assunti americano-ed euro-centrici.²⁸

Questo tentativo di integrare prospettive non occidentali si è dimostrato particolarmente attuale nell'esaminare gli sforzi intrapresi dall'accademia cinese per lo sviluppo di una versione autoctona delle Relazioni internazionali, alternativa a quella occidentale.²⁹ Come scrive lo studioso Men Honghua dell'Università Tongji, "il significato globale più evidente della strategia di partenariato cinese è che fornisce un quadro strategico per il dialogo e la cooperazione, diventando così un modello per un nuovo tipo di relazioni internazionali" (中国伙伴关系战略最直观的全球意义在于, 提供对话合作的战略框架, 从而成为新型国际关系的典范).³⁰

La spinta verso l'evoluzione delle Relazioni internazionali in una disciplina globale/non-occidentale, promossa da Barry Buzan e Amitav Acharya, ha, quindi, trovato terreno fertile tra gli accademici cinesi delle Relazioni internazionali che, come esemplificato dalle parole di Men, hanno tentato di proporre riformulazioni degli assiomi fondanti la disciplina, integrando

25 Ilaria Carrozza e Lina Benabdallah, "South-South Knowledge Production and Hegemony: Searching for Africa in Chinese Theories of IR", *International Studies Review* 24 (2022) 1: 3.

26 Karoline Postel-Vinay, "The Spatial Transformation of International Relations", in *The New International Relations: Theory and Practice*, a cura di Marie-Cloud Smouts (Londra: Hurst & Company, 2001), 88-98.

27 *The Oxford Handbook of Comparative Regionalism*, a cura di Tanja A. Börzel e Thomas Risse (Oxford: Oxford University Press, 2016).

28 Qin Yaqing, *Globalizing IR Theory: Critical Engagement* (Londra e New York: Routledge, 2020).

29 Qin Yaqing, "Why Is There No Chinese International Relations Theory?", *International Relations of the Asia-Pacific* 7 (2007) 3: 313-40; e Nele Noesselt, "Is There a 'Chinese School' of IR?", *GIGA Working Papers* 188 (2012): 1-28.

30 Men Honghua, "'Yidai Yitù' yǔ Zhōngguó-shìjiè hùdòng guānxi" [La 'Belt and Road Initiative' e le reciproche relazioni Cina-mondo], *Shijie Jingji Yu Zhengzhi* 5 (2019): 4-21.

concetti provenienti dalla filosofia e dalla tradizione cinese.³¹ Esempi cardine di questa tendenza sono i concetti di *héxié* 和谐 (armonia), *tiānxià* 天下 (“tutto ciò che è sotto il Cielo”) e relazionalità.³² Tuttavia, la diffusione di scuole di Relazioni internazionali geograficamente localizzate come quella cinese corre il rischio di inasprire le esistenti gerarchie epistemiche tra Nord e Sud del mondo e trasformare la disciplina in un sistema “a somma zero”, caratterizzata dalla competizione tra interpretazioni tratte da comunità epistemiche provenienti da diverse aree del mondo. Si rende quindi necessario dare priorità alla teorizzazione di Relazioni internazionali maggiormente inclusive che considerino anche concetti, lenti d’indagine, teorie e domande di ricerca di comunità scientifiche internazionalistiche non occidentali. Così facendo, non solo sarà possibile evitare la frammentazione della disciplina ma si fornirà *agency* anche ad aree del mondo finora limitate al ruolo di oggetti di studio le cui esperienze di sviluppo sono contrapposte a quelle del Nord del mondo.

Quest’articolo accoglie l’invito degli studiosi critici sulle regioni a presentare casi empirici che supportino lo sviluppo di un’agenda di ricerca che tratti le regioni come entità politiche socialmente costituite. Lo studio propone un ulteriore livello di problematizzazione, contestualizzando la costituzione politica delle regioni in relazione a concetti e teorie utilizzati dalle comunità epistemiche indigene nella produzione della conoscenza.

In quest’ottica, quindi, gli studi critici delle regioni offrono strumenti d’indagine potenzialmente capaci di riconoscere le lenti teoriche ed analitiche attraverso cui si dispiega il processo di concettualizzazione (e ri-concettualizzazione) delle regioni.³³ Oltre che a rafforzare l’agenda degli studi critici sulle regioni, tale approccio contribuisce, seppur indirettamente, alla coesistenza tra le Relazioni internazionali e gli studi d’area, integrando le competenze d’indagine della seconda all’interno della tradizione teorica della prima.

Per quanto riguarda il disegno di ricerca, l’articolo investiga un unico caso di studio, la cui periodizzazione va dal gennaio 2014 al dicembre 2019.³⁴ Oggetto d’indagine è il discorso che emerge dalla comunità epistemica cinese delle Relazioni internazionali identificata come comunità discorsiva folocal, ossia “gruppi che hanno obiettivi o scopi, e che usano la comunicazione per raggiungerli ... tipicamente concentrati nell’utilizzo e nell’analisi della comunicazione scritta”.³⁵ Il termine folocal è determinato dalla frammentazione della comunità cinese delle Relazioni internazionali, i cui membri utilizzano sia un discorso legato al gruppo di ricerca a cui sono legati (*local*) sia un discorso costruito intorno al proprio oggetto di studio (*focal*).³⁶

Il corpus dei dati comprende pubblicazioni accademiche in lingua cinese e include sia saggi sia resoconti di conferenze accademiche, seminari, *workshop* e conferenze annuali di società scientifiche. I dati sono stati raccolti tramite una ricerca per parole chiave sulla “China National Knowledge Infrastructure” (*Zhōngguó zhī wǎng* 中国知网), una banca dati

31 Amitav Acharya e Barry Buzan, *The Making of Global International Relations* (Cambridge: Cambridge University Press, 2019).

32 Matteo Dian, “The Rise of China Between Global IR and Area Studies: An Agenda for Cooperation”, *Rivista italiana di Scienza politica* 52 (2022) 2: 252–267.

33 Un esercizio parzialmente assimilabile all’osservazione partecipante tipica degli studi antropologici.

34 Zenel Garcia, *China’s Western Frontier and Eurasia: The Politics of State and Region-Building* (Londra: Routledge, 2021).

35 Come citato in Erik Borg, “Discourse Community”, *ELT Journal* 57 (2003) 4: 398.

36 John M. Swales, “Reflections on the Concept of Discourse Community”, *ASP. La Revue Du GERAS* 69 (2016): 7–19.

che raccoglie selezionate pubblicazioni scientifiche cinesi. Discriminanti per la raccolta dati sono stati il settore disciplinare “Politica e relazioni internazionali della Cina” (*Zhōngguó zhèngzhì yǔ guójì guānxì* 中国政治与国际关系) e le parole chiave “Relazioni internazionali della Cina e dell'Asia centrale” (*Zhōngguó yǔ Zhōngyà guójì guānxì* 中国与中亚国际关系). In totale, sono stati raccolti quaranta documenti di cui sedici resoconti critici di incontri accademici e ventiquattro saggi. Questi dati sono stati esaminati attraverso l'analisi qualitativa del discorso secondo i canoni dell'approccio discorsivo-storico e con particolare attenzione riguardo alla problematica dell'intertestualità, ossia al legame longitudinale che sussiste tra fonti discorsive di varia natura.³⁷

Alla luce del ruolo che gli accademici ricoprono all'interno dei processi decisionali della politica estera in Cina,³⁸ questo discorso problematizza la caratterizzazione dell'Asia centrale come regione poiché, contrariamente alle fonti classiche del discorso politico, si rivolgono ad *audience* esperte, interne al paese.

Dal corpus di documenti analizzato emergono principalmente due discorsi caratterizzanti la concettualizzazione della regione centroasiatica da parte della comunità accademica cinese delle Relazioni internazionali. Un primo costrutto è identificato come *Self-Othering* e definisce le esperienze di sviluppo del Sud del mondo come “imperfette” poiché legate ad esperienze diverse da quelle occidentali.³⁹ Il secondo costrutto è definito come *Neighbouring* e si riferisce alla caratterizzazione della regione centroasiatica in relazione alla sua vicinanza geografica, storica e culturale alla Cina.

***Self-Othering*: l'Asia centrale in quanto ciò che la Cina non è**

Il costrutto che emerge con maggiore evidenza dai documenti esaminati riguarda la concettualizzazione dell'Asia centrale come un'area separata dalla Cina, rappresentativa di tendenze, valori e problematiche estranee alla realtà cinese. Rimane permeante nel discorso, infatti, il riconoscimento di differenze sostanziali nei percorsi di sviluppo, forza nazionale e cultura (*fāzhǎn dàolù, guójiā shíli, wénhuà* 发展道路、国家实力、文化) tra il paese e l'Asia centrale.⁴⁰ Queste differenze formano l'idea di una relazione asimmetrica tra la Cina e l'Asia centrale in cui Pechino svolge il ruolo di partner di maggioranza e i cui processi di sviluppo forniscono un

37 Martin Reisigl, “The Discourse-Historical Approach”, in *The Routledge Handbook of Critical Discourse Studies*, a cura di John Flowerdew e John E. Richardson (Abingdon e New York: Routledge, 2017): 44–59.

38 Feng Huiyun, Kai He e Li Xiaojun, *How China Sees the World: Insights from China's International Relations Scholars* (Singapore: Springer, 2019).

39 Pinar Bilgin, “Thinking Past ‘Western’ IR?”, *Third World Quarterly* 29 (2008): 5–23.

40 Xue Ruikai, “Cóng guǎnfān jiāngòu dào jiāzhí sùzào: Zhōngguó yǐnlǐng xià Shànghǎi hézuò zǔzhī chéngyuán guó fānkòng hézuò de tèdiǎn, tiāozhàn yǔ lǚjìng” [Dalla costruzione di norme alla formazione di valori: le caratteristiche, le sfide e i percorsi di cooperazione all'antiterrorismo tra i membri della Shanghai Cooperation Organization sotto la guida della Cina], *Lingnan Xuekan* 6 (2019): 70–77.

potenziale modello per il futuro dei paesi centroasiatici, soprattutto in campo economico.⁴¹ La costituzione dell'Asia centrale come un'area suscettibile al modello di sviluppo cinese diventa preponderante all'innescarsi del discorso sul ruolo della Cina nell'area come una potenza esterna, sebbene la rapida crescita economica dei paesi dell'Asia orientale avesse già suscitato un certo interesse da parte dei paesi centroasiatici fin dall'emergere delle cosiddette "tigri asiatiche".⁴²

In termini di costruzioni discorsive, per esempio, nel discorso accademico cinese l'operato della Cina in Asia centrale è spesso messo a confronto con altre potenze esterne che operano nell'area, primi tra tutti gli Stati Uniti e la Russia, seguiti dall'Unione europea e, in misura più contenuta, dalla Turchia.⁴³ Come scrive Feng Yujun, la validità del modello cinese per l'area centroasiatica risiede negli elementi che rendono esclusive le politiche proposte da Pechino rispetto a quelle delle altre potenze esterne come, ad esempio, l'enfasi posta sullo sviluppo di collaborazioni e proposte di finanziamento nel settore dell'istruzione.⁴⁴

Questa concezione dell'Asia centrale si discosta quindi dalla tendenza a concepire la Cina come una potenza centroasiatica alla luce dei lasciti storici, etnici e culturali che legano le regioni autonome del Xinjiang e le province del Qinghai e del Gansu con i paesi dell'area. Nel periodo antecedente al lancio della BRI, per esempio, questo discorso aveva dato vita al costruito dell'"Asia centrale cinese" (*Zhōngguó de Zhōngyà* 中国的中亚) attraverso cui Pechino aveva imbastito le proprie scelte in fatto di politica centroasiatica: un elemento che è estremamente limitato nei documenti analizzati dopo il lancio della strategia in cui la Cina è presentata nel ruolo di grande potenza.⁴⁵

Un esempio di questa tendenza, preponderante nei testi analizzati, riguarda le divergenze nel posizionamento della regione autonoma del Xinjiang prima e dopo il lancio della BRI che forniscono un'ulteriore evidenza della differente concezione della Cina come potenza

41 Hao Qunhuan, "Zhōubiān jīngjì hézuò xīn tàishì yǔ wǒ guó dì diyuán jīngjì zhànlüè' yántào huì zǒngshù" [Riassunto del simposio sulla "Nuova situazione della cooperazione economica del vicinato e la strategia economica della Cina], *Guoji Guanxi Yanjiu* 2 (2014): 147-149; Guo Xiaoqiong, "Shēnrù tàntào Èluósī Zhōng Dōng'ou Zhōngyà guójiā tǐzhì zhuānxíng wèntí' xuéshù yántào huì zǒngshù" [Riassunto del simposio accademico sulla "Discussione profonda sulla trasformazione del sistema della Russia, dell'Europa centrale e orientale e dell'Asia centrale"], *Eluosi Dong'ou Zhongyua Yanjiu* 2 (2016): 150-154; Liu Ding, "Gòng jiàn 'Yidai Yilü'—Shēnhuà Zhōngguó yǔ Zhōngyà de mùlín yǒuhǎo guānxi" [Costruire insieme la Belt and Road—Approfondire le relazioni di buon vicinato e amichevoli tra la Cina e l'Asia centrale], *Neimenggu Meitan Jingji* 13 (2017): 75-76; "Guójiā cái jīn hézuò: Tuìdòng xíngchéng quánmiàn kāifāng xīn géjù" [Cooperazione internazionale finanziaria: Promuovere la formazione di un nuovo modello di completa apertura], *Zhongguo Caizheng* 9 (2018): 27-30; "Gòujiàn xīnxíng guójiā guānxi yánjiū—Yī Zhōngguó yǔ J'ěrjisítán guānxi dì diyuán zhēngzhì jīngjì xué fēnxī wèi shìjiào" [Ricerca sulla costruzione di un nuovo modello di relazioni internazionali—Dall'analisi geo-economica delle relazioni tra Cina e Kirghizistan], *Eluosi Xuekan* 8 (2018) 3: 64-84; Chen Zhiming, "Yidai Yilü, Zhōngyà yǔ hǎiwài huárén yánjiū" [La Belt and Road Initiative, l'Asia centrale e gli studenti cinesi all'estero], *Qinghai Minzu Yanjiu* 29 (2018) 1: 1-6; He Yafei, "Shàng hé zǔhǐ chuàngxīn quánqiú zhìlì liànxì yǔ shìjiàn" [La SCO innova il concetto e la pratica della governance globale], *Zhongguo Baodao* 5 (2018): 26-27; Li Xiang, "Yidai Yilü' bèijīng xià guójiā màoyì fāzhǎn de xīn sīlù" [Nuove idee per lo sviluppo del commercio internazionale nel contesto della 'Belt and Road'], *Zhongwai Qiye Jia* 12 (2018): 6-7.

42 Giulia Sciorati, "Looking East? An Analysis of Kazakhstan's Geopolitical Code after Participation in China's Belt and Road Initiative", *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2021* (2021): 1-26.

43 Cui Hongwei, "Zhōng È Ōu zài Zhōngyà de néngyuán jīng hé guānxi—Diyuán zhèngzhì yǔ xiānghù yīlái de zhìyuè" [La competizione e cooperazione energetica tra Cina, Russia ed Europa in Asia centrale—Costruzioni geopolitiche e interdipendenza], *Guoji Guanxi Yanjiu* 2 (2014): 64-73; Guo Junping, Xu Tao e Hu Aijun, "Zhōngyà zài Sīchóu zhìlù jīngjì dài de zhànlüè diwèi" [La posizione strategica dell'Asia centrale nella Silk Road Economic Belt], *Jingji Dao Kan* 2 (2015): 84-87; Liu Xu, "Zhōngguó rénmin dàxué Èluósī Dōng'ou Zhōngyà yánjiūsùo jùbàn 'Xīn xíngshì xià Èluósī yǔ Ōuyà diqū ānquán yántào huì'" [L'Istituto sulla Russia, l'Europa orientale e l'Asia centrale dell'Università cinese Renmin ha organizzato il 'Seminario sulla sicurezza della Russia e dell'Eurasia nella nuova situazione'], *Eluosi Dong'ou Zhongyua Yanjiu* 1 (2016): 155; Hou Aijun, "Sīchóu zhìlù jīngjì dài: Diyuán gòuxiāng dí dāngdài qīyuán jí qí zài rēnshì" ['Silk Road Economic Belt': Origini geografiche e riconoscimento della concezione geografica contemporanea], *Eluosi Xuekan* 6 (2016) 4: 54-61.

44 Feng Yujun, "Zhōngguó yǔ zhōngyà guójiā guānxi: Xiānzhuàng yǔ qūshì" [Relazioni tra Cina e Asia centrale: Situazione attuale e tendenze], *Dangdai Shijie Yu Shehuizhuyi* 6 (2019): 146-53.

45 Nadine Godehardt, *The Chinese Constitution of Central Asia*, cit., 128-178.

centroasiatica. Precedenti studi sul Xinjiang avevano individuato il ruolo della regione autonoma come “porta” del paese verso l’Asia centrale.⁴⁶ Si era dimostrato predominante il tentativo di integrazione della regione con i paesi centroasiatici confinanti (e, in particolare, con il Kazakistan) nel periodo del piano di sviluppo occidentale (*Xībù dà kāifā* 西部大开发).⁴⁷ Con la BRI, tuttavia, il ruolo del Xinjiang appare ridimensionato e, di conseguenza, s’indebolisce la giustificazione che era stata alla base dell’acquisizione di un’identità da paese centroasiatico da parte cinese. Nel discorso accademico cinese delle Relazioni internazionali, infatti, il Xinjiang assume un carattere di “eccezionalità” sia a livello interno sia internazionale. Questa trasformazione nella concettualizzazione della regione autonoma nelle relazioni tra la Cina e l’Asia centrale, tuttavia, non può esimersi dal prendere in considerazione l’evoluzione delle politiche di securitizzazione della regione autonoma sotto la presidenza di Xi Jinping che, in parte, prevedono una “segregazione” del Xinjiang entro i suoi confini regionali.⁴⁸ Negli articoli analizzati è preponderante l’utilizzo di espressioni che distanziano il Xinjiang – e, soprattutto, le criticità che lo caratterizzano – dai paesi centroasiatici. La reiterazione più frequente, per esempio, è quella di localizzare fenomeni di insicurezza condivisa come le “tre forze” (*Sān gǔ shìlì* 三股势力) nel “Xinjiang e le sue aree circostanti” (*Xīnjiāng jí zhōubiān dìqū* 新疆及周边地区) senza fare menzione diretta dei paesi centroasiatici come afflitti dagli stessi fenomeni.⁴⁹ La perdita della funzione di collegamento tra Cina e Asia centrale del Xinjiang è, infatti, enfatizzata dal distanziamento delle dinamiche della regione autonoma dalla Cina stessa. Questa distinzione del Xinjiang dalla Cina, sebbene faccia perdere al paese la sua principale fonte di connessioni storiche, culturali, religiose ed etniche con l’area centroasiatica, ne circoscrive l’insicurezza entro i confini della regione autonoma.

Un primo elemento che caratterizza la costruzione dell’Asia centrale nel discorso cinese, quindi, è la perdita dell’idea di Cina come parte dell’*in-group* centroasiatico a favore di una costruzione dell’Asia centrale come area separata da Pechino consistente con le caratteristiche del già menzionato strumento di *Self-Othering*. Esaminata in un contesto più ampio, relativo alla concezione cinese delle relazioni internazionali, questa concettualizzazione ben si inserisce nel modello di partenariato cinese, di fatto proiettando un’immagine di Cina che non si incardina più in un’integrazione storica ma nell’idea del paese come modello esterno. Il distanziamento della Cina dall’identità di paese centroasiatico, la costruzione dello status di potenza esterna e la promozione di un modello per lo sviluppo dell’Asia centrale, infatti,

46 Malika Tukmadiyeva, “Xinjiang in China’s Foreign Policy Toward Central Asia”, *Connections: The Quarterly Journal* 12 (2013) 3: 87–108.

47 Su questo punto si prenda in considerazione la politica “un’asse (Russia), due fulcri (Kazakistan e Ucraina)” [*Yīgè zhóuxīn (Èluósī), liǎng gè zhīdiǎn (Hāsàkèstàn hé Wūkèlán)* 一个轴心 (俄罗斯), 两个支点 (哈萨克斯坦和乌克兰)] adottata dal corpo diplomatico cinese dopo il crollo dell’Urss per identificare le priorità cinesi nello spazio post-sovietico. Qiang Liang, “Zhōngyà: Zhōngguó zhōubiān wàijiāo xīn zhóu xīn” [L’Asia centrale: Un nuovo asse della diplomazia periferica cinese], *Nan Feng Chuang* 10 (2014): 44–47.

48 Joanne Smith Finley, “Securitization, Insecurity and Conflict in Contemporary Xinjiang: Has PRC Counterterrorism Evolved into State Terror?”, *Central Asian Survey* 38 (2019) 1: 1–26.

49 Gao Rudong, Yang Guizhen, An Xiaoping, “Sīchóu zhī lù jīngjì dài’ jiànshè shìyè xià Zhōngguó yǔ Zhōngyà guójiā de fēi chuántōng ānquán hézuò” [Cooperazione di sicurezza non tradizionale tra la Cina e l’Asia centrale dalla prospettiva della costruzione della ‘Silk Road Economic Belt’], *Talimu Daxue Xuebao* 27 (2015) 3: 26–29; Shen Junlin, “Sīchóu zhī lù jīngjì dài’ zhānlüè zài Zhōngyà de fēngxiǎn yīnsù” [Fattori di rischio della ‘Silk Road Economic Belt’ in Asia centrale], *Longdong Xueyuan Xuebao* 28 (2017) 6: 100–105; Song Xiaofeng, “Yídài Yīlù’ shìjiào xià Zhōng È zài Zhōngyà dìqū de fānkǒng hézuò” [La cooperazione antiterrorismo sino-russa in Asia centrale dalla prospettiva della ‘Belt and Road’], *Xinjiang Sheke Luntan* 5 (2019): 34–39.

consentono un bilanciamento delle relazioni tra la Cina e l'area centroasiatica secondo quelli che sono i precetti di tale modello, messo in pratica attraverso la BRI.

Neighbouring: l'Asia centrale in quanto vicinato cinese

Nel contesto di questo modello si inserisce anche un altro costrutto del discorso accademico cinese sull'Asia centrale. Si tratta della concettualizzazione dell'area centroasiatica come vicinato (*Zhōubīān dìqū* 周边地区) e dei limiti geografici, estremamente volatili e permeabili, ad esso attribuiti. La costruzione dell'area centroasiatica in questi termini reitera una caratterizzazione dell'Asia centrale che è funzionale allo sviluppo di un sistema di relazioni internazionali che mantiene la Cina al centro. Gli articoli analizzati, infatti, mostrano una marcata fluidità nell'utilizzo di quei termini che fanno riferimento all'Asia centrale partendo, per esempio, da un utilizzo diffuso del tradizionale “中亚” (*Zhōngyà*), una traduzione letterale di “Asia centrale” che è tuttavia affiancato a due caratterizzazioni specifiche che circoscrivono il grado di estensione dell'area, quali “中亚五国” (*Zhōngyà wǔ guó*) e “上海合作五国” (*Shànghǎi hézuò wǔ guó*) che fanno riferimento alle repubbliche centroasiatiche nel circuito della SCO.⁵⁰ Questa circoscrizione dell'area centroasiatica nel discorso cinese, tuttavia, rimane estremamente mutabile e, infatti, sono diversi i paesi ad essere affiancati alle cinque repubbliche nell'analisi delle dinamiche afferenti alle relazioni della Cina con l'area. Tra questi, spiccano, in particolare, la Mongolia – un paese che è solo limitatamente parte del circuito SCO in qualità di membro osservatore e i cui legami storici, etnici e culturali con l'Asia centrale sono riconosciuti come preminenti e il cui modello di sviluppo, coerente con quello cinese, è identificato come un esempio positivo della partnership con Pechino.⁵¹

Un ulteriore esempio è quello che riguarda la prospettiva cinese sul legame tra l'Iran e l'Asia centrale. Il caso di Teheran è infatti interessante per comprendere la complessità della costituzione politica dell'Asia centrale dal punto di vista della comunità scientifica cinese delle Relazioni internazionali e, in particolare, il modo in cui questa concezione si è evoluta nel tempo. Da una parte, l'Iran è identificato come una potenza esterna all'area centroasiatica alla stregua di paesi con forti radici storico-culturali come la Turchia. Dall'altra, al paese è riconosciuto un certo grado di appartenenza regionale alla luce della posizione geografica e della storia condivisa.⁵² Quest'espansione dei confini che caratterizzano l'area, trattata come vicinato, dà forza all'idea di “Asia centrale estesa” (*dà Zhōngyà* 大中亚) che gli accademici cinesi riconoscono come un costrutto di impronta occidentale.⁵³ Il vicinato occidentale invita all'inclusione nell'Asia centrale estesa che “dovrebbe essere [a sua volta] integrata nel concetto

50 L'intercambiabilità dei due termini è comune a tutti i documenti analizzati.

51 Yuan Jian, “Liánxù xìng yǔ duànliè xìng——jìndài Zhōngguó zhīshì shìyè xià de ‘Zhōngyà’ fānchóu liú biàn” [Continuità e discontinuità—L'evoluzione della categoria 'Asia centrale' dal punto di vista della conoscenza cinese moderna], *Qinghai Minzu Yanjiu* 27 (2016) 4: 137-140; Yuan Jian, “Jìndài Zhōngguó de Jī'ěrjísītān rēnzhi: bèijīng, guòchéng yǔ tèzhēng” [La concettualizzazione del Kirghizistan nella Cina moderna: background, processi e caratteristiche], *Xibei Minzu Yanjiu* 3 (2017): 155-165; “Gōujìàn xīnxíng guóji gūānxì yánjiū——Yī Zhōngguó yǔ Jī'ěrjísītān guānxì dì diyuán zhèngzhì jīnglì xué fēnxī wèi shìjiào” [Ricerca sulla costruzione di un nuovo modello di relazioni internazionali—Dall'analisi geoeconomica delle relazioni tra Cina e Kirghizistan], *Eluosi Xuekan* 8 (2018) 3: 64-84.

52 Fu Yong e Wu Xueming, “Guóji huánjīng xīn biànhuà yǔ Zhōngguó zhānlüè xīn bùjú” [Nuovi cambiamenti nel sistema internazionale e il nuovo layout strategico cinese], *Guóji Guānxì Yanjiu* 1 (2014): 3-16.

53 S. Frederick Starr, *Xinjiang: China's Muslim Borderland* (Londra e New York: Routledge, 2014).

della Silk Road Economic Belt”.⁵⁴ Una concezione di Asia centrale estesa che, tuttavia, rimane incompiuta e altamente suscettibile al cambiamento.

Oltre all'Iran e alla Mongolia, è interessante rilevare la mancanza di costruzioni che vanno a collegare l'Afghanistan direttamente ai paesi dell'Asia centrale, una condizione rilevata anche in studi precedenti sebbene con alcune marcate differenze.⁵⁵ Prima del lancio della BRI, l'Afghanistan era infatti riconosciuto come parte del vicinato cinese e, di conseguenza, della regione centroasiatica. Nei documenti analizzati, tuttavia, l'enfasi è posta sul ruolo del paese come nesso tra l'Asia centrale e quella meridionale. Dopo l'estensione della SCO a India e Pakistan nel 2017, gli accademici cinesi sottolineavano, infatti, quanto l'Afghanistan fosse, tra tutti i membri osservatori e, in particolare, in relazione a Mongolia e Iran, il principale candidato per l'acquisizione della piena *membership* dell'Organizzazione.⁵⁶ Una previsione che non è rimasta irrealizzata come dimostrato dagli ultimi summit dei capi di stato della SCO durante il quale è stato iniziato l'iter per l'acquisizione della *membership* proprio da parte dell'Iran.⁵⁷ La distinzione dell'Afghanistan dall'Asia centrale e l'enfasi posta sullo stato transregionale del paese ben sposa quella che si è dimostrata essere la *Realpolitik* cinese, incentrata su una serie di progetti di integrazione che passano dall'Asia meridionale e, in particolare, dalla ramificazione del Corridoio sino-pakistano tra Islamabad e Kabul.⁵⁸

Oltre a una concezione di Asia centrale come separata dalla Cina e tendente a considerare il paese come un modello (*Self-Othering*), un secondo elemento che caratterizza la costituzione dell'area da parte della comunità accademica cinese delle Relazioni internazionali interpreta la regione centroasiatica come costituita attraverso lo strumento di *Neighbouring*. Ciò presuppone che l'identità centroasiatica di vicinato ricopra un ruolo primario. Tale vicinato, però, mantiene confini estremamente mutevoli e, pertanto, ha il potenziale di espandersi lungo direttrici che costituiscono l'idea stessa di Asia centrale estesa.

Conclusioni

Lo studio ha presentato alcune considerazioni sull'analisi di testi redatti dalla comunità accademica cinese delle Relazioni internazionali sul modo in cui l'Asia centrale è stata concettualizzata in seguito al lancio della BRI. Due costrutti discorsivi sono primariamente emersi dall'analisi. Il primo, identificato come *Self-Othering*, utilizza chiavi di lettura derivate dall'esperienza cinese (soprattutto in relazione allo sviluppo economico nazionale) per delimitare i confini tra la Cina e l'Asia centrale e rappresentare la regione come ciò che la Cina non è. Lo studioso Yuan Jian, infatti, scrive che:

54 Hou Aijun, “‘Sīchóu zhīlù jīngjì dài’: Dìyuán gòuxiāng dí dàngdài qīyuán jí qí zài rènshì” [‘Silk Road Economic Belt’: origini geografiche e riconoscimento della concezione geografica contemporanea], *Eluosi Xuekan* 6 (2016) 4: 54-61.

55 Nadine Godehardt, *The Chinese Constitution of Central Asia*, cit., 184-186.

56 Zhang Jianrong, “Zhōngguó yǔ Ōu Yà: xīn jīyù hé xīn tiāozhàn’ guójiè yántào huì zǒngshù” [Riassunto del simposio internazionale su ‘Cina e Eurasia: Nuove opportunità e nuove sfide’], *Eluosi Xuekan* 6 (2016) 4: 89-94.

57 Yuan Jingdong, “Forging a New Security Order in Eurasia: China, the SCO, and the Impacts on Regional Governance”, *Chinese Political Science Review* (2022).

58 Zhou Jiayi, Su Fei and Yuan Jingdong, “Treading Lightly: China’s Footprint in a Taliban-led Afghanistan”, *SIPRI Insights on Peace and Security* 8 (2022): 1-18.

“sin dalla modernità, la concezione degli intellettuali cinesi delle specifiche connotazioni a cui [il termine] ‘Asia centrale’ fa riferimento è naturalmente cambiata. Questo cambiamento ha ulteriormente influenzato la concezione degli intellettuali cinesi moderni delle aree periferiche e delle terre straniere in senso ampio e, di conseguenza, anche la nostra comprensione della stessa Cina”.

“近代以来中国知识界对于“中亚”所指涉的具体内涵的认知也就很自然地会出现变动，而这种变动又进一步影响着近代中国知识界对于更大范围内的周边与外域的认知，并反过来影响着我们对千中国本身的认识”。⁵⁹

La comunità cinese della Relazioni internazionali fa proprio uno strumento interpretativo tipico delle Relazioni internazionali di impronta occidentale, reiterando la tendenza alla gerarchizzazione epistemica: dando, in questo caso, priorità agli assunti della scuola cinese. Questa tendenza è esplicitata dall’idea che l’area centroasiatica sia una regione che necessita l’adozione di un modello cinese per raggiungere il pieno sviluppo regionale.

Il secondo costruito si incardina nello strumento di *Neighbouring*, radicando la concettualizzazione dell’Asia centrale nella sua vicinanza (geografica, storica e culturale) alla Cina. Di conseguenza, la concettualizzazione del numero e tipo di paesi che la comunità cinese delle Relazioni internazionali caratterizza come centroasiatici risulta estremamente mutevole così come la definizione stessa di vicinato in ottica cinese.⁶⁰ Tuttavia, un elemento che traspare da entrambi i costrutti discorsivi è la discriminante storico-politico-culturale che prevarica quella geografica nella costituzione della regione.

Attraverso l’analisi della costituzione dell’area centroasiatica negli scritti della comunità cinese delle Relazioni internazionali, lo studio ha contribuito all’agenda degli Studi critici sulle regioni fornendo nuove evidenze empiriche interpretate attraverso la lente della formazione del sapere nell’ambito delle Relazioni internazionali da parte di comunità epistemiche non occidentali. Il corpus dei dati analizzato, seppur caratterizzato da intertestualità poiché comprendente due diverse tipologie di documenti, rappresenta la maggiore limitazione del lavoro. Per approfondire ulteriormente il problema di ricerca, sarà necessario triangolare i risultati discussi con altre tipologie di fonti, soprattutto attraverso metodi di raccolta dei dati *site-intensive*.

59 Yuan Jian, “Liánxù xing yǔ duànliè xing——Jìndài Zhōngguó zhīshì shìyè xià de ‘Zhōngyà’ fānchóu liú biàn” [Continuità e discontinuità——L’evoluzione della categoria ‘Asia centrale’ dal punto di vista della moderna conoscenza cinese], *Qinghai Minzu Yanjiu* 27 (2016) 4: 137–140.

60 Stephen N. Smith, “Harmonizing the Periphery: China’s Neighborhood Strategy Under Xi Jinping”, *The Pacific Review* 34 (2021) 1: 56–84.

Bibliografia

Acharya, Amitav e Barry Buzan. *The Making of Global International Relations*. Cambridge: Cambridge University Press, 2019.

Aris, Stephen. *Eurasian Regionalism: The Shanghai Cooperation Organisation*. Londra e New York: Palgrave Macmillan, 2011.

Bilgin, Pinar. "Thinking Past «Western» IR?". *Third World Quarterly* 29 (2008): 5–23.

Blank, Stephen. "Whither the New Great Game in Central Asia?". *Journal of Eurasian Studies* 3 (2012) 2: 147–160.

Borg, Erik. "Discourse Community". *ELT Journal* 57 (2003) 4: 398.

Börzel, Tanja A. e Thomas Risse (a cura di). *The Oxford Handbook of Comparative Regionalism*. Oxford: Oxford University Press, 2016.

Carrozza, Ilaria e Lina Benabdallah. "South–South Knowledge Production and Hegemony: Searching for Africa in Chinese Theories of IR". *International Studies Review* 24 (2022) 1: 1–21.

Chen, Zhiming (*Chén Zhímíng* 陈志明). "Yīdài Yìlù, Zhōngyà yǔ hǎiwài huárén yánjiū 一带一路、中亚与海外华人研究" [La Belt and Road Initiative, l'Asia centrale e gli studenti cinesi all'estero]. *Qīnghǎi Mínzú Yánjiū* 青海民族研究 29 (2018) 1: 1–6.

Clarke, Michael E. *Xinjiang and China's Rise in Central Asia - A History*. Londra e New York: Routledge, 2012.

Cui, Hongwei (*Cuī Hóngwěi* 崔宏伟). "Zhōng É Ōu zài Zhōngyà de néngyuán jìng hé guānxì——Dìyuán zhèngzhì yǔ xiānghù yīlài de zhìyuē 中俄欧在中亚的能源竞合关系——地缘政治与相互依赖的制约" [La competizione e cooperazione energetica tra Cina, Russia ed Europa in Asia centrale——Costrizioni geopolitiche e interdipendenza]. *Guójì Guānxì Yánjiū* 国际关系研究 2 (2014): 64–73.

Dave, Bhavna e Yuka Kobayashi. "China's Silk Road Economic Belt Initiative in Central Asia: Economic and Security Implications". *Asia Europe Journal* 16 (2018) 3: 267–281.

Dian, Matteo. "The Rise of China Between Global IR and Area Studies: An Agenda for Cooperation". *Rivista italiana di Scienza politica* 52 (2022) 2: 252–267.

Feng, Yujun (*Féng Yùjūn* 冯玉军). "Zhōngguó yǔ Zhōngyà guójiā guānxì: Xiànzhuàng yǔ qūshì 中国与中亚国家关系:现状与趋势" [Relazioni tra Cina e Asia centrale: Situazione attuale e tendenze]. *Dāngdài Shìjiè Yǔ Shèhuì Zhǔyì* 当代世界与社会主义 6 (2019): 146–153.

Feng, Huiyun, Kai He, e Xiaojun Li. *How China Sees the World: Insights from China's International Relations Scholars*. Singapore: Springer, 2019.

Fu, Yong (*Fù Yǒng* 傅勇) e Xueming Wu (*Wú Xuěmíng* 吴雪明). “Guójiàn huánjìng xīn biànhuà yǔ Zhōngguó zhànlüè xīn bùjú 国际环境新变化与中国战略新布局” [Nuovi cambiamenti nel sistema internazionale e il nuovo layout strategico cinese]. *Guójiàn Guānxì Yánjiū* 国际关系研究 1 (2014): 3-16.

Gao, Rudong (*Gāo Rǔdōng* 高汝东), Guizhen Yang (*Yáng Guìzhēn* 杨桂臻) e Xiaoping An (*Ān Xiǎopíng* 安晓平). “«Sīchóu zhī lù jīngjì dài» jiànshè shìyè xià Zhōngguó yǔ Zhōngyà guójiā de fēi chuántǒng ānquán hézuò 丝绸之路经济带建设事业下中国与中亚国家的非传统安全合作” [Cooperazione di sicurezza non tradizionale tra la Cina e l'Asia centrale dalla prospettiva della costruzione della «Silk Road Economic Belt»]. *Tǎlímù Dàxué Xuébào* 塔里木大学学报 27 (2015) 3: 26-29.

Garcia, Zenel. *China's Western Frontier and Eurasia: The Politics of State and Region-Building*. Londra: Routledge, 2021.

Godehardt, Nadine. *The Chinese Constitution of Central Asia: Regions and Intertwined Actors in International Relations*. Londra: Palgrave Macmillan, 2014.

“Gòujiàn xīnxíng guójiàn guānxì yánjiū—Yǐ Zhōngguó yǔ Jǐ'ěrxīstān guānxì de dìyuán zhèngzhì jīngjì xué fēnxī wèi shìjiǎo 构建新型国际关系研究——以中国与吉尔吉斯斯坦关系的地缘政治经济学分析为视角” [Ricerca sulla costruzione di un nuovo modello di relazioni internazionali——Dall'analisi geoeconomica delle relazioni tra Cina e Kirghizistan]. *Èluósī Xué Kān* 俄罗斯学刊 8 (2018) 3: 64-84.

Guo, Junping (*Guō Jūnpíng* 郭君平), Tao Xu (*Xǔ Tāo* 许涛) e Aijun Hu (*Hú Àijūn* 胡爱军). “Zhōngyà zài Sīchóu zhīlù jīngjì dài de zhànlüè dìwèi 中亚在丝绸之路经济带的战略地位” [La posizione strategica dell'Asia centrale nella Silk Road Economic Belt]. *Jīngjì Dǎo Kān* 经济导刊 2 (2015): 84-87.

Guo, Xiaoqiong (*Guō Xiǎoqióng* 郭晓琼). “«Shēnrù tàntǎo Èluósī Zhōng Dōng'ōu Zhōngyà guójiā tǐzhì zhuǎnxíng wèntí» xuéshù yántǎo huì zòngshù «深入探讨俄罗斯中东欧中亚国家体制转型问题»学术研讨会综述” [Riassunto del simposio accademico sulla «Discussione approfondita sulla trasformazione del sistema della Russia, dell'Europa centrale e orientale e dell'Asia centrale»]. *Èluósī Dōng Ōu Zhōngyà yánjiū* 俄罗斯东欧中亚研究 2 (2016): 150-154;

“Guójiàn cái jīn hézuò: Tuīdòng xíngchéng quánmiàn kāifàng xīn géjú 国际财金合作: 推动形成全面开放新格局” [Cooperazione internazionale finanziaria: Promuovere la formazione di un nuovo modello di completa apertura]. *Zhōngguó Cáizhèng* 中国财政 9 (2018): 27-30.

Hao, Qunhuan (*Hǎo Qúnhuān* 郝群欢). “Zhōubīan jīngjì hézuò xīn tàishì yǔ wǒ guó de dìyuán jīngjì zhànlüè» yántǎo huì zòngshù «周边经济合作新态势与我国的地缘经济战略»研讨会综述” [Riassunto del simposio sulla «Nuova situazione della cooperazione economica del vicinato e sulla strategia economica della Cina»]. *Guójiàn Guānxì Yánjiū* 国际关系研究 2 (2014): 147-149.

He, Yafei (Hé Yǎfēi 何亚非). “Shàng hé zǔzhī chuàngxīn quánqiú zhìlǐ lǐniàn yǔ shíjiàn 上合组织创新全球治理理念与实践” [La SCO innova il concetto e la pratica della governance globale]. *Zhōngguó Bào dào* 中国报道5 (2018): 26-27.

Hou, Aijun (Hóu Àijūn 侯艾君). “Sīchóu zhīlù jīngjì dài»: Diyuán gòuxiǎng de dàngdài qǐyuán jí qí zài rènshí «丝绸之路经济带»: 地缘构想的当代起源及其再认识” [«Silk Road Economic Belt»: Origini geografiche e riconoscimento della concezione geografica contemporanea]. *Èluósī Xué Kān* 俄罗斯学刊6 (2016) 4: 54-61.

Isaacs, Rico ed Erica Marat. *Routledge Handbook of Contemporary Central Asia*. Abingdon e New York: Routledge, 2021.

Kassenova, Nargis. “China–Central Asia Relations: Re-Learning to Live Next to the Giant”. In *Routledge Handbook of Contemporary Central Asia*, a cura di Rico Isaacs e Erica Marat. Londra: Routledge, 2021.

Kavalski, Emilian. “Shanghaied into Cooperation: Framing China’s Socialization of Central Asia”. *Journal of Asian and African Studies* 45 (2010) 2: 131–45.

Kerr, David e Laura C. Swinton. “China, Xinjiang, and the Transnational Security of Central Asia”. *Critical Asian Studies* 40 (2008) 1: 113–114.

Kim, Younkyoo e Fabio Indeo. “The New Great Game in Central Asia Post 2014: The US «New Silk Road» Strategy and Sino-Russian Rivalry”. *Communist and Post-Communist Studies* 46 (2013) 2: 275–286.

Krickovic, Andrej e Igor Pellicciari. “From «Greater Europe» to «Greater Eurasia»: Status Concerns and the Evolution of Russia’s Approach to Alignment and Regional Integration”. *Journal of Eurasian Studies* 12 (2021) 1: 86–99.

Li, Xiang (Lǐ Xiáng 栗祥). “Yīdài Yīlù» bèijīng xià guójì mào yì fāzhǎn de xīn sīlù «一带一路» 背景下国际贸易发展的新思路” [Nuove idee per lo sviluppo del commercio internazionale nel contesto della «Belt and Road»]. *Zhōngwài Qīyè Jiā* 中外企业家 12 (2018): 6-7.

Liang, Qiang (Liáng Qiáng 梁强). “Zhōngyà: Zhōngguó zhōubīan wàijiāo xīn zhóu xīn 中亚: 中国周边外交新轴心” [L’Asia centrale: Un nuovo asse della diplomazia periferica cinese]. *Nán Fēng Chuāng* 南风窗 10 (2014): 44–47.

Liu, Ning (Liú Níng 刘宁). “Gòng jiàn «Yīdài Yīlù»——Shēnhuà Zhōngguó yǔ Zhōngyà de mùlín yǒuhǎo guānxi 共建«一带一路»——深化中国与中亚的睦邻友好关系” [Costruire insieme la «Belt and Road»——Approfondire le relazioni di buon vicinato e amichevoli tra la Cina e l’Asia centrale]. *Nèiménggǔ Méitàn Jīngjì* 内蒙古煤炭经济 13 (2017): 75-76.

Liu, Xu (Liú Xù 刘旭). “Zhōngguó rénmin dàxué Èluósī Dōng’ōu Zhōngyà yánjiūsuo jùbàn «Xīn xíngshì xià Èluósī yǔ Ōuyà dìqū ānquán yántào huì» 中国人民大学俄罗斯东欧中亚研究所举办《新形势下俄罗斯与欧亚地区安全研讨会》 [L’Istituto sulla Russia, l’Europa orientale e l’Asia centrale dell’Università Renmin ha organizzato il «Seminario sulla sicurezza della Russia e dell’Eurasia nella nuova situazione»]. *Èluósī Dōng’ōu Zhōngyà yánjiū* 俄罗斯东欧中亚研究1 (2016): 155.

Maracchione, Frank. “Chinese Academia Marches West: A Structural Topic Model of China’s Knowledge-Production in Central Asian Studies”. *The Oxus Society* (2022).

Men, Honghua (Mén Hónghuá 门洪华). “Yīdài Yīlù» yǔ Zhōngguó—shìjiè hùdòng guānxì «Yīdài Yīlù» yǔ Zhōngguó—shìjiè hùdòng guānxì [La «Belt and Road Initiative» e le reciproche relazioni Cina-mondo]. *Shìjiè Jīngjì Yǔ Zhèngzhì* 世界经济与政治5 (2019): 4-21.

Millward, James. *Eurasian Crossroads: A History of Xinjiang*. New York: Columbia University Press, 2007.

Niquet, Valérie. “China and Central Asia”. *China Perspectives* 67 (2006) 5: 2-10.

Noesselt, Nele. “Is There a «Chinese School» of IR?”. *GIGA Working Papers* 188 (2012): 1-28.

Odgaard, Liselotte. “China’s Central Asia Policy Beijing’s Doctrines of Active Defense, Belt and Road, and Peaceful Coexistence”. In *The Routledge Handbook of Chinese Studies*, a cura di Chris Shei and Weixiao Wei, 83-97. Abingdon e New York: Routledge, 2021.

Perdue, Peter C. *China Marches West: The Qing Conquest of Central Eurasia*. Cambridge: Harvard University Press, 2005.

Postel-Vinay, Karoline. “The Spatial Transformation of International Relations”. In *The New International Relations: Theory and Practice*, a cura di Marie-Cloud Smouts, 88-98. Londra: Hurst & Company, 2001.

Qin, Yaqing. “Why Is There No Chinese International Relations Theory?”. *International Relations of the Asia-Pacific* 7 (2007) (3): 313-40.

Qin, Yaqing. *Globalizing IR Theory: Critical Engagement*. Londra e New York: Routledge, 2020.

Reisigl, Martin. “The Discourse-Historical Approach”. In *The Routledge Handbook of Critical Discourse Studies*, a cura di John Flowerdew e John E. Richardson, 44-59. Abingdon e New York: Routledge, 2017.

Safiullin, Ashkat. “The China and Central Asia Diplomatic Waltz: An Analysis of China’s Methods in Interacting with Central Asian States”. In *Foreign Policies and Diplomacies in Asia: Changes in Practice, Concepts, and Thinking in a Rising Region*, a cura di Matthias Maass, 161-184. Amsterdam: Amsterdam University Press, 2013.

Sciorati, Giulia. "Looking East? An Analysis of Kazakhstan's Geopolitical Code after Participation in China's Belt and Road Initiative". *Armenia, Caucaso e Asia Centrale. Ricerche 2021* (2021): 1–26.

Shen, Junlin (Shěn Jùnlin 沈骏霖). "«Sīchóu zhī lù jīngjì dài» zhànlüè zài Zhōngyà de fēngxiǎn yīnsù «丝绸之路经济带»战略在中亚的风险因素" [Fattori di rischio della «Silk Road Economic Belt» in Asia centrale]. *Lǒngdōng Xuéyuàn Xuébào* 陇东学院学报28 (2017) 6: 100–105.

Smith, Stephen N. "Harmonizing the Periphery: China's Neighborhood Strategy Under Xi Jinping". *The Pacific Review* 34 (2021) 1: 56–84.

Smith Finley, Joanne. "Securitization, Insecurity and Conflict in Contemporary Xinjiang: Has PRC Counterterrorism Evolved into State Terror?". *Central Asian Survey* 38 (2019) 1: 1–26.

Song, Weiqing. *China's Approach to Central Asia: The Shanghai Cooperation Organisation*. Londra: Routledge, 2016.

Song, Xiaofeng (Sòng Xiàofēng 宋效峰). "«Yīdài Yīlù» shìjiǎo xià Zhōng É zài Zhōngyà dìqū de fǎnkòng hézuò «一带一路»视角下中俄在中亚地区的反恐合作" [La cooperazione antiterrorismo sino-russa in Asia centrale dalla prospettiva della «Belt and Road»]. *Xīnjiāng Shè Kē Lùntán* 新疆社科论坛5 (2019): 34–39.

Starr, S. Frederick. *Xinjiang: China's Muslim Borderland*. Londra e New York: Routledge, 2014.

Swales, John M. "Reflections on the Concept of Discourse Community". *ASp. La Revue Du GERAS* 69 (2016): 7–19.

Swanström, Niklas. "Sino-Russian Relations at the Start of the New Millennium in Central Asia and Beyond". *Journal of Contemporary China* 23 (2014) 87: 480–497.

Tukmadiyeva, Malika. "Xinjiang in China's Foreign Policy Toward Central Asia". *Connections: The Quarterly Journal* 12 (2013) 3: 87–108.

Welch Larson, Deborah. "Status Competition Among Russia, India, and China in Clubs: A Source of Stalemate or Innovation in Global Governance". *Contemporary Politics* 25 (2019) 5: 549–566.

Wilhelmsen, Julie e Geir Flikke. "Chinese–Russian Convergence and Central Asia". *Geopolitics* 16 (2011) 4: 865–901.

Xi, Jinping. "Work Together to Build the Silk Road Economic Belt". In *The Governance of China 1*, a cura di Xi Jinping, 315–319. Beijing: Foreign Languages Press, 2014.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Xiéshǒu gòng míngyùn yīqǐ xiàng wèilái——zài Zhōngguó tóng Zhōngyà wǔ guó jiànjiāo 30 zhōunián shìpín fènghuì shàng de jiǎnghuà 携手共命运一起向未来——在中国同中亚五国建交30周年视频峰会上的讲话” [Mano nella mano per un destino condiviso e un futuro insieme——Discorso in occasione del trentesimo anniversario dall’instaurazione delle relazioni diplomatiche tra la Cina e i cinque paesi dell’Asia centrale]. *Zhōnghuá rénmín gònghéguó zhōngyāng rénmín zhèngfǔ* 中华人民共和国中央人民政府, 25 gennaio 2022, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/xinwen/2022-01/25/content_5670410.htm.

Xi, Jinping (*Xí Jìnpíng* 习近平). “Bǎwò shídài cháoliú, jiāqiáng tuánjié hézuò, gòng chuàng měihǎo wèilái——zài Shànghǎi hézuò zǔzhī chéngyuán guó yuánshǒu lǐshì huì dì èrshí’èr cì huìyì shàng de jiǎnghuà 把握时代潮流，加强团结合作，共创美好未来——在上海合作组织成员国元首理事会第二十二次会议上的讲话” [Afferrare il trend dei tempi, rafforzare l’unità e la cooperazione e creare insieme un futuro migliore——Discorso alla ventiduesima riunione del Consiglio dei capi di Stato della Shanghai Cooperation Organization]. *Zhōnghuá rénmín gònghéguó zhōngyāng rénmín zhèngfǔ* 中华人民共和国中央人民政府, 16 settembre 2022, disponibile all’Url: http://www.gov.cn/xinwen/2022-09/29/content_5713904.htm.

Xue, Ruikai (*Xuē Ruìkǎi* 薛瑞凯). “Cóng guīfàn jiàngòu dào jiàzhí sùzào: Zhōngguó yǐnlǐng xià Shànghǎi hézuò zǔzhī chéngyuán guó fǎnkǒng hézuò de tèdiǎn, tiǎozhàn yǔ lùjìng 从规范建构到价值塑造: 中国引领下上海合作组织成员国反恐合作的特点、挑战与路径” [Dalla costruzione di norme alla formazione di valori: le caratteristiche, le sfide e i percorsi di cooperazione all’antiterrorismo tra i membri della Shanghai Cooperation Organization sotto la guida della Cina]. *Lǐngnán Xué Kān* 岭南学刊6 (2019): 70-77.

Yuan, Jian (*Yuán Jiàn* 袁剑). “Liánxù xìng yǔ duànliè xìng——Jìndài Zhōngguó zhīshì shìyè xià de «Zhōngyà» fànchóu liú biàn 连续性性与断裂性——近代中国知识视野下的«中亚»范畴流变” [Continuità e discontinuità——L’evoluzione della categoria «Asia centrale» dal punto di vista della moderna conoscenza cinese]. *Qīnghǎi Mínzú Yánjiū* 青海民族研究27 (2016) 4: 137-140.

Yuan, Jian (*Yuán Jiàn* 袁剑). “Jìndài Zhōngguó de Jí’ěrxīstān rènzhī: bèijīng, guòchéng yǔ tèzhēng 近代中国的吉尔吉斯斯坦认知: 背景、过程与特征” [La concettualizzazione del Kirghizistan nella Cina moderna: Background, processi e caratteristiche]. *Xīběi Mínzú Yánjiū* 西北民族研究3 (2017): 155-165.

Yuan, Jingdong. “Forging a New Security Order in Eurasia: China, the SCO, and the Impacts on Regional Governance”. *Chinese Political Science Review* (2022).

Zhang, Jianrong (*Zhāng Jiànróng* 张健荣). “Zhōngguó yǔ Ōuyà: xīn jīyù hé xīn tiǎozhàn guòjì yántào huì zòngshù «中国与欧亚: 新机遇和新挑战» 国际研讨会综述” [Riassunto del simposio internazionale su «Cina e Eurasia: Nuove opportunità e nuove sfide»]. *Èluósī Xué Kān* 俄罗斯学刊6 (2016) 4: 89-94.

Zhou, Jiayi, Su Fei e Yuan Jingdong. “Treading Lightly: China’s Footprint in a Taliban-led Afghanistan”. *SIPRI Insights on Peace and Security* 8 (2022): 1-18.